



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 1 –
REGOLAMENTI – AFFARI ISTITUZIONALI – RISORSE UMANE E
STRUMENTALI – PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO – FINANZE E
SVILUPPO ECONOMICO DEL 22.05.2018**

Presenti:

| | |
|------------------------|---|
| MASSACCESI DANIELE | JESIAMO – Presidente del Consiglio Comunale |
| BALEANI MATTEO | JESIAMO |
| FILONZI NICOLA | JESIAMO |
| GULLACE GIUSEPPE | JESIAMO |
| LOMBARDI MARTINO | JESIAMO |
| ANGELETTI SANDRO | JESINSIEME |
| CIONCOLINI TOMMASO | JESINSIEME – Vice Presidente Commissione Consiliare 1 |
| GAROFOLI MARIA CHIARA | JESINSIEME – Presidente Commissione Consiliare 1 |
| PIERANTONELLI GIANNINA | PATTO X JESI |
| GIAMPAOLETTI MARCO | INSIEME CIVICO |
| SANTARELLI AGNESE | JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA |
| BINCI ANDREA | PARTITO DEMOCRATICO |
| FIORDELMONDO LORENZO | PARTITO DEMOCRATICO |

Sono inoltre presenti:

| | |
|----------------------|-------------------------------------|
| TORELLI MAURO | DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO |
| DELLA BELLA GIANLUCA | DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE |
| SARGENTI MATILDE | SVILUPPO ECONOMICO |

Alle ore 18.38 la Presidente della Commissione Garofoli Maria Chiara, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Buonasera a tutti. Sono le 18.38. Devo giustificare l'assenza della consigliera Silvia Gregori. L'ordine del giorno in questa Commissione 1 è costituito da tre punti. Il primo punto è la "Variazione bilancio di previsione 2018/2020" e questa pratica viene illustrata dal dottor Della Bella, al quale passo il microfono. Prego.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Questa variazione di bilancio riguarda prevalentemente delle nuove iscrizioni in bilancio di spese di investimento; in particolare, spese di investimento derivanti da contributi e maggiori entrate o incrementi di contributi già esistenti oppure, a seguito di comunicazioni da parte della Regione e dei diversi Ministeri, che hanno co-finanziato alcune opere pubbliche. Una di queste, la cui comunicazione è avvenuta proprio qualche giorno fa, è relativa al finanziamento fondi europei, erogati dalla Regione Marche, il POR FESR per l'efficientamento energetico della piscina di via del Mulino. Qui parliamo di 284 mila euro a carico di contributi pubblici e la differenza, altri 284 mila euro a carico, invece, di fondi comunali. Abbiamo, poi, 35 mila euro per finanziamento regionale per la gestione degli asili nido, 14.500 euro finanziamenti per la microzonizzazione sismica, 42 mila euro ulteriori rispetto a quelli già esistenti, che riguardano il finanziamento della scuola "Martiri della libertà". Poi, abbiamo 144 mila euro inerenti il finanziamento per l'adeguamento antincendio degli asili nido e infine 20 mila euro quale contributo per l'autonoma sistemazione derivanti dal sisma 2016. Ci sono, poi, variazioni di parte corrente, ma sono piccoli storni di poche migliaia di euro, la maggior parte di queste variazioni, appunto, riguardano queste opere pubbliche, in parte derivanti da finanziamenti derivanti da contributi e in parte, invece, con fondi propri; in particolare, possiamo anticipare subito che il finanziamento di 284 mila euro a carico del bilancio comunale è stato reperito attraverso alcuni storni di altre opere, che prima erano finanziate con mutui mentre adesso non c'è più necessità. La prima di queste è la

scuola “Martiri della libertà”, per la quale c’è stato sia un maggior contributo che uno spostamento di risorse per anticipare le tempistiche per l’affidamento dei lavori da mutuo a risorse proprie. Quindi, a grandi linee, questa variazione riguarda queste voci principali.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. C’è qualcuno che ha bisogno di qualche chiarimento? Prego, consigliere Binci, a lei.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Vorrei alcuni chiarimenti; ieri, quando è stata illustrata la modifica al Piano delle opere pubbliche, su queste modifiche, dove c’erano dei contributi si faceva riferimento al passaggio da mutuo a fondi di bilancio; per esempio, scuola “Martiri della libertà” il mutuo diventava 97 mila euro fondi di bilancio, così per gli asili nido 56 mila euro si parlava di fondi di bilancio e in misura minore sulla piscina. Quindi, per capire innanzitutto i fondi di bilancio su quali voci vengono tolte oppure se c’è una maggiore entrata, non lo so, da qualche altra parte e poi, guardando l’allegato alla variazione di bilancio, c’erano alcune variazioni, su cui volevo alcune informazioni, per esempio “spese per incremento attività finanziarie”, c’erano 130 mila euro di aumento, non so se erano dei giroconti, così come c’erano altri 250 mila euro, mi sembra, sul settore dei rifiuti e poi anche su altre variazioni, per esempio incremento viabilità, infrastrutture stradali, che ammontano a 96 mila euro, quindi volevo chiedere questo per capire se sono state apportate altre variazioni oltre a quelle contenute nel documento istruttorio.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ci sono altre richieste? Prego, dottor Della Bella.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: Grazie, Presidente. Nel Programma delle opere pubbliche, sono stati indicati come fondi di bilancio fino al 2018, perché dal 2019 in poi cambieranno anche gli schemi, su cui inserire gli investimenti delle opere pubbliche; è prevista proprio una voce specifica, “fondi di bilancio”, che è una voce generica; nella variazione, invece, dobbiamo inserire cosa sono i fondi di bilancio; nel caso specifico, innanzitutto, va puntualizzato che non sono aumenti di voci, quindi non abbiamo incrementi di entrata, ma sono dei semplici storni; questi storni sono: 97 mila euro erano previsti come mutuo su “Martiri della libertà”, invece noi inseriamo al posto del mutuo, che poi utilizziamo per la piscina, proventi da oneri di urbanizzazione, che già abbiamo incassato; oltretutto, noi abbiamo delle maggiori entrate tra i contributi, quindi in realtà c’è uno spostamento da una voce all’altra, quindi non abbiamo maggiori entrate proprie, perché le previsioni dell’inizio dell’anno, poi, fino a quando non le realizziamo non possiamo utilizzarle, quindi sia proventi da alienazioni, noi abbiamo qualcosa di progetto Jesi, che ci ha versato in due o tre tranche, parliamo di qualche decina di migliaia di euro e poi 97 mila euro di oneri di urbanizzazione per i “Martiri della libertà”, quindi diciamo che quelli che sono fondi di bilancio sono sia oneri di urbanizzazione, e al momento ne abbiamo incassati diversi. *(Intervento fuori microfono)*. Nel caso di “Martiri della libertà” abbiamo avuto dei risparmi pari a quello che era il finanziamento aggiuntivo, 42 + 97, quindi dobbiamo essere sui 140 mila euro in più, quindi diciamo che non abbiamo ridotto niente; a livello di riduzioni, non mi sembra che abbiamo ridotto gli investimenti, noi abbiamo fatto dei mutui in più, ma perché avevamo anche gli spazi; la differenza che abbiamo tolto da “Martiri della libertà”, 97 mila euro di mutuo, li abbiamo buttati sulla piscina e poi le somme, che non bastavano, quindi parliamo di 280 mila euro, abbiamo incrementato l’indebitamento. I 130 mila euro, che erano prelievi da depositi bancari, in realtà questi sono 130 mila euro più altri 140 mila euro, quindi uno è uno storno del mutuo di “Martiri della libertà”, l’altro è la somma aggiuntiva; in totale fanno 270 mila euro, che finanziano gli interventi di efficientamento energetico della piscina, quindi è questa la voce. L’altra voce, invece, che riguarda 250 mila euro, ce l’abbiamo sia in parte entrata sia in parte spesa; questa in realtà è un’iscrizione contabile che riguarda dei lavori a scomputo che farà Jesiservizi su immobili comunali che ha in affitto. Quindi, Jesiservizi ha in affitto una porzione di capannone del Centro Ambiente, ha intenzione di ristrutturarli e invece di pagare l’affitto, ci anticipa i canoni, ci fa l’investimento lui e poi nel contratto di affitto li scomputerà. Noi, però, dobbiamo iscrivere tutti nel bilancio 2018, quindi abbiamo 250 mila euro in

entrata, che è un anticipo affitto tra le locazioni a varie società partecipate. In realtà, noi non avremmo nessuna movimentazione finanziaria, perché poi in realtà Jesiservizi va a pagare direttamente le imprese che faranno i lavori. Nella parte spesa, abbiamo, invece, il costo, che è quello relativo all'investimento, perché è come se lo facessimo noi; quindi, noi contabilmente abbiamo da una parte l'entrata e dall'altra la spesa, dobbiamo iscriverle, ma non comporta movimentazioni finanziarie, perché Jesiservizi, in realtà, paga direttamente le imprese. Spiegarlo è più complicato che farlo, noi scriviamo 250 in entrata e 250 in spesa, in realtà come movimento non c'è niente, *(Intervento fuori microfono)* paga direttamente, quindi invece di pagare 65 mila euro di affitto, cominciamo a scomputarlo in tre anni, quelli che sono. Altre spese, invece, 96 mila euro di viabilità *(Intervento fuori microfono)*, in conto capitale adesso non me lo ricordo. Sì, questo è il debito fuori bilancio, perché noi abbiamo il debito fuori bilancio per 133 mila euro, abbiamo due voci, perché una è 96 mila euro e l'altra è 36 mila euro; i 96 mila euro corrispondono all'acquisizione di aree, perché questa è una sentenza derivante da un esproprio, quindi differenza di valore, *(Intervento fuori microfono)*, quindi, 96 mila corrisponde proprio all'acquisizione dell'area, che va sulla viabilità e acquisizione, mentre i 36 mila euro sono gli oneri da contenzioso collegati, avvocati, perizia e via dicendo, non so se c'è l'appello, *(Intervento fuori microfono)*, non lo so, ad ogni modo 96 mila euro + 36 mila euro fanno circa 133 mila euro, che è il debito fuori bilancio dell'Immobiliare Belvedere.

FIORDELMONDO LORENZO – PARTITO DEMOCRATICO: Mi riaggancio a quello che diceva adesso rispetto all'operazione Jesiservizi per una cosa che abbiamo visto ieri, quindi non so se c'è lì in qualche modo; mi riferisco al bocciodromo; sostanzialmente, ci sarà la variazione sul bocciodromo delle opere pubbliche, i lavori per 75 mila euro finanziati con fondi regionali e 115 mila euro direttamente; lì funziona allo stesso modo? Non so, chiedo per sapere la situazione, se c'è un canone di locazione a scomputo anche per la somma, quindi se c'è una variazione di bilancio in qualche modo su quella cifra.

DELLA BELLA GIANLUCA - DIRIGENTE AREA RISORSE FINANZIARIE: No, sul bocciodromo non c'è, perché loro in realtà non pagano un canone di locazione, ma da questo punto di vista tutto dipende dal contratto, perché in altre situazioni, sugli impianti sportivi o il Comune dà un contributo per poter alleviare, perché in realtà nel contratto, nella concessione non c'è, salvo altre tipologie di impianti, tipo la piscina, per la quale il gestore ci dà un canone, nel caso del bocciodromo non abbiamo un introito, quindi non c'è la possibilità di scomputare; eventualmente, la possibilità per alleviare un po' i costi potrebbe essere nel rivedere il contratto, nella durata oppure nel concedere i contributi, ma da questo punto di vista non mi risulta che sia stato ancora definito nel dettaglio questo passaggio. *(Intervento fuori microfono)* Allo stato attuale sì, però in altre situazioni, nel caso in cui qualcuno si è trovato a dover gestire costi aggiuntivi, c'è la possibilità di intervenire, non sul contratto però.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Della Bella. Non ci sono altre richieste, quindi la Commissione prende atto e passa al successivo punto all'ordine del giorno: “Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2018/2019, approvato con deliberazione consiliare numero 162 del 18.12.2017. Integrazione”. Illustra la pratica il dottor Torelli. Prego.

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: La pratica, in realtà, ha un valore tecnico, molto tecnico, però forse è l'occasione anche per fare una riflessione un po' più ampia. La pratica che senso ha? Il senso è che dovendo procedere a un rinnovo contrattuale, siamo nella necessità di andare a inserire le cifre all'interno del Programma biennale dei servizi; è una delibera che abbiamo fatto, una delle delibere che avevamo fatto a dicembre in connessione con il bilancio, poi è stato, tra l'altro, fatto un ragionamento recente il 30 gennaio 2018 per quanto riguarda la verifica sismica della scuola media “Federico II”, nel senso che il Programma biennale non è il Santo Vangelo, ma un documento che ottiene, nel corso del tempo, eventuali modifiche e integrazioni in base alle necessità e alle esigenze che possono venire fuori. In particolare, la pratica di cui parliamo non è, in realtà, una pratica di nuova concezione, perché già i vostri predecessori il 24 marzo 2016, nella precedente legislatura, approvarono un atto di concessione per i centri per l'infanzia, “Quarantaquattro gatti” e “Girotondo” e per il servizio di integrazione nella gestione

delle attività educative e ausiliarie del personale comunale. Io vi ho dato questo schema, perché da questo schema abbiamo fatto la fotografia di tutta la situazione dei nidi presenti nella città di Jesi e qui abbiamo nidi e centri per l'infanzia, in generale, servizi per la fascia 0-3 anni e, come potete vedere in base ai colori, vediamo le varie situazioni che sono presenti all'interno della città, perché abbiamo sia dei nidi, che sono strettamente comunali, nidi che sono in concessione, poi parleremo praticamente proprio di questi che sono in concessione, ci sono poi anche strutture private, ci sono nidi domiciliari, per esempio, se guardate quello in basso, verde, il "Sofiso" che ha quattro posti, cos'è? Quello è un nido di tipo domiciliare, che viene quindi fatto all'interno dell'abitazione, ma gli altri, come vedete in base alla leggenda, sono strutture ricettive per i bambini da 0-3 anni di varie tipologie. C'è da dire una cosa molto importante, ma questo penso che un po' lo conosciamo anche nella realtà cittadina, ovvero la storia dei nidi a Jesi è una storia gloriosa, che risale agli anni Settanta; Jesi è stata probabilmente una delle prime città nelle Marche, che ha puntato sui nidi, parlo dell'amministrazione degli anni Settanta, ma nel corso del tempo diciamo che c'è stata da parte di tutte le amministrazioni che si sono succedute un forte investimento sulla vicenda dei nidi, ancorché certamente, con il passare del tempo, le situazioni di erogazione dei servizi sono modificate, all'inizio, negli anni Settanta c'erano soltanto nidi pubblici, poi si è aggiunto, per chi se lo ricorda, il "Ceppi", che è stato il primo nido privato che stava addirittura in via San Francesco prima e in via Pezzolet, molti bambini di Jesi sono passati al "Ceppi", poi sono iniziate le strutture gestite dalle cooperative, le strutture private, insomma abbiamo una tipologia di servizi più ampi; quello che è importante sottolineare è che, e penso che sia un motivo di vanto per la città di Jesi e per tutte le amministrazioni che si sono succedute, è che siamo in grado di rispettare l'Indice di Lisbona; l'Indice di Lisbona è un indice che a livello europeo che si sono dati tutti gli Stati, che significa raggiungere il 33% della popolazione residente 0-3 anni e devo dire che questo è merito di tutti coloro che si sono succeduti nel tempo e francamente non mi sento di fare graduatorie tra chi è più bravo e chi è meno bravo, ma diciamo che nel corso di questi anni il Comune di Jesi o tramite i propri servizi o tramite i servizi che sono convenzionati o tramite i servizi autorizzati ha rispettato sempre l'indice del 33% e vi devo francamente che sui tavoli regionali i Comuni che possono rispettare questo indice si contano sulle dita di una mano, perché poi è molto difficile reggere tutta questa situazione. A partire dal 2012, abbiamo delle situazioni di nido all'interno della realtà comunale, che sono nidi in concessione. Che cosa vuol dire "nido in concessione? Ci dobbiamo capire sul concetto, perché altrimenti penso che possa diventare fuorviante e impaurisce la persona; concessione, noi abbiamo, ahimè, vicende tristi sulle concessioni, quando pensiamo ad Ancona, a Longarini o altro, tutt'altro, dimentichiamo questo tipo di situazione, concessione è un metodo di affidamento, che si distingue dall'appalto, perché significa trasferire in capo al soggetto che gestisce il servizio il rischio imprenditoriale; questa è la caratteristica della concessione. Il Comune, nel 2012, ma a partire da quell'anno l'ha sempre rafforzata fino ad arrivare a questa proposta di delibera che abbiamo fatto, ha stabilito di affidare alcune strutture, in questo caso il "Quarantaquattro gatti", il "Girotondo" e "La piccola oasi", che sono quelli contrassegnati con il colore arancione, con il regime della concessione. Ormai siamo arrivati al sesto anno di attività e la concessione consiste in questo, il Comune ha espletato ed espleta periodicamente, in base alle scadenze, una gara per l'affidamento in concessione, a cui partecipano delle ditte, viene fatta l'attribuzione del punteggio sulla base del criterio non certamente del prezzo più basso, ma quella che si chiama in gergo tecnico "situazione economicamente più vantaggiosa", in cui si valutano sia le questioni del prezzo sia le questioni della qualità del servizio e vengono affidati questi servizi, che però non è che sono figli di serie B, sono figli di serie A come le strutture propriamente comunali, nel senso che nel regime della concessione c'è questa particolarità, la trasposizione del rischio in carico al soggetto gestore, in questo caso attualmente il soggetto gestore è la cooperativa Cosmarche, che è in cordata con la cooperativa Gemma di Ancona e stanno svolgendo un lavoro, a nostro avviso, qualitativamente ineccepibile nel corso di questi anni di affidamento, però hanno delle condizioni ben specifiche nella concessione, vengono applicate le stesse regole Isee, che vengono applicate per i nidi comunali, quindi un bambino che si presenta ha lo stesso trattamento sia che sta all'interno di un nido comunale sia che sta all'interno di un nido in concessione; il personale ha la stessa attività formativa, quindi anche sotto il profilo pedagogico abbiamo una uniformità di orientamento e di formazione da parte del personale, le graduatorie sono fatte in forma unitaria, il cambiamento che c'è in questo tipo di operazione è che la ditta che gestisce il servizio ha una propria organizzazione del personale, ma deve rispettare i criteri di

rapporto, che sono previsti dalla legge regionale, così come noi all'interno del Comune abbiamo un rapporto di 1 a 7, che significa un'educatrice ogni sette bambini, la stessa regola vale anche per la cooperativa o le cooperative, che gestiscono questo tipo di servizi, hanno a loro detrimento il rischio imprenditoriale; questo significa che se le iscrizioni sono poche o se ci sono delle situazioni di morosità, come ahimè in questi periodi di crisi si è verificato, chiaramente il rischio imprenditoriale è a capo della società, della cooperativa che gestisce questo tipo di servizio. Per il resto, non abbiamo alcuna differenza, anzi sfido certe volte gli stessi genitori (*Interruzione audio*). Ritorniamo al senso della pratica; noi dobbiamo inserire all'interno della pianificazione del Programma biennale degli acquisti di beni e servizi il valore dell'affidamento e lì abbiamo indicato tre cifre, una per il 2018, che chiaramente fa riferimento a un periodo parziale dell'anno, perché facciamo riferimento a settembre, ecco perché ci stiamo muovendo in questo momento; il 2019, invece, verrà fatto per intero e il 2020 verrà fatto in quota parziale. Questi importi che vedete, che sono piuttosto elevati, in realtà vanno ben spiegati; anno 2018, faccio un esempio, qui si parla del valore dell'affidamento pari a 172 mila euro, che non significa che l'affidamento è di 172 mila euro, cioè il Codice degli Appalti dice che nel momento in cui viene fatto il calcolo del valore della concessione, si tiene conto sia del prezzo che il Comune paga, ma anche del valore complessivo degli introiti, che il concessionario potrebbe ricavare da quella concessione. Quindi, 172 mila euro, che vedete scritti, vengono tripartiti, perché sono 106 mila euro, che è l'integrazione, il prezzo che effettivamente il Comune paga per la gestione di questo tipo di servizio, i 58 mila euro è la stima degli oneri tariffari a carico delle famiglie e queste tariffe vengono, diciamo, incassate direttamente dalla cooperativa, che svolge il servizio, chiaramente è un'ipotesi favorevole, nel senso che magari, come vi dicevo prima, di questi 58 mila euro, poi in realtà ne potrebbero incassare meno, sarebbe ottimale a questa cifra, e poi c'è questa cifra minore, che è 7 mila euro, perché in base a questo rapporto di concessione, abbiamo la possibilità di fare delle sostituzioni del nostro personale educativo, cioè proprio per dire che lavoriamo fianco a fianco, qualora mancasse una nostra educatrice all'interno del nido, perché è in malattia o in maternità o comunque in congedo, abbiamo l'esigenza, come dicevo prima, di rispettare il rapporto 1 a 7, per cui se dovessimo fare un'assunzione noi come Comune, avremmo una tempistica, che non è rispettosa dell'esigenza immediata che si verifica in caso di assenza, cioè qui capita che la sera la maestra sta male, come tutti le persone, telefona e la mattina dopo non c'è; quindi, abbiamo da parte della cooperativa, che collabora con noi nella gestione della concessione, la possibilità di avere personale integrativo, che ci consente, in sostanza, di gestire la situazione di assenza; abbiamo fatto un calcolo in base a quelle che potrebbero essere, fermo restando che queste sono stime più di carattere statistico, perché si spera che poi magari questi soldi non li spendiamo, ma abbiamo messo 7 mila euro, 10.400 euro per il 2019, nel 2020 non ce n'è bisogno, perché avremo del personale che ci consente in ogni caso di fare le sostituzioni con il personale interno, non abbiamo bisogno di rivolgerci all'esterno, però sono delle cifre piccole rispetto all'importo della concessione, che fanno riferimento ad eventuali esigenze di sostituzione. Per il momento mi fermo. Volevo cogliere l'occasione non solo di fare un atto di tipo tecnico, perché sarebbe stato una questione arida, in realtà, se non vado errato, proprio nel giorno del Consiglio, saranno presenti anche delle educatrici del nido e anche colei che fa una sorta di supervisione pedagogica e quindi entreranno su questi temi; quindi, diciamo, più o meno casualmente, in quel giorno avremo sia l'aspetto amministrativo, che è relativo al rapporto di concessione, ma avremo anche, dalla viva voce degli operatori, l'indicazione della situazione dei nidi nella città, per come si svolgono i servizi, per le problematiche che ci sono, per tutto quello che dipende dalla gestione del servizio stesso.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Torelli. Non ci sono richieste. Grazie, dottor Torelli, un'esposizione esauriente e completa, poi avremo occasione in Consiglio. Prego.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Una domanda. Quindi, se ho capito bene, rispetto a questi tre nidi in concessione, per il triennio 2018/2020, la spesa a carico del Comune è pari a 577 mila euro, che è la somma (*Intervento fuori microfono*) più la sostituzione. Ho capito. E nei tre anni precedenti, vi era lo stesso importo più o meno? (*Intervento fuori microfono*).

TORELLI MAURO - DIRIGENTE AREA SERVIZI AL CITTADINO: Questo è un dato che adesso non ho a disposizione, ma che vi do volentieri anche in sede di Consiglio comunale; sì, l'importo è sempre lo stesso, tenete conto di questo fatto, ovvero perché l'integrazione è molto forte? L'integrazione è molto forte, perché, nonostante il nido sia un servizio molto costoso, riconosciuto in generale come molto costoso tra tutti i servizi comunali, l'indice di copertura è molto basso, ci sono contributi regionali, che vanno a sostegno dell'attività all'interno dei nidi, perché il costo bambino è molto più ampio rispetto ai 500-600 euro, che viene pagato mensilmente da una famiglia in base all'ISEE; quindi, c'è una forte integrazione da parte dei Comuni, integrazione che viene fatta sia con fondi propri del bilancio sia tramite il contributo della Regione, che nel corso degli ultimi anni si fa un po' fatica a mantenere, ma diciamo che fino adesso il sistema ha retto. Probabilmente, ma questa è una mia osservazione personale, questo mi piacerebbe aggiungerlo, c'è stata una fase storica, specialmente nella precedente amministrazione regionale, dove si è puntato sui nidi domiciliari e a Jesi c'è stato un periodo, in cui c'è stato un boom di nidi domiciliari, c'è stato un periodo in cui ne avevamo cinque o sei, ovvero venivano anche delle ragazze a chiedere informazioni qui in Comune, perché giustamente volevano lavorare, io devo dire francamente, adesso questo è più un aspetto politico, non interessa me, lo dirà chi lo deve dire, ma insomma devo dire che l'esperimento oggettivamente ha avuto difficoltà, perché hanno dato dei contributi iniziali per avviare l'attività, ma come vedete da quella tabella, che mi pare abbastanza significativa, è rimasto a Jesi un solo nido. All'epoca si disse, lo dissero in molti, anche i Comuni, per quale motivo, invece, non si insisteva per salvaguardare il servizio di carattere pubblico classico; in quel caso, l'orientamento, che poi era di un assessore all'interno della Giunta regionale, per carità legittimo, faceva riferimento un po' al Trentino Alto Adige, dove effettivamente esistono i nidi domiciliari; cioè, in Trentino è difficile, sui paesi di montagna, mettere in piedi un nido, per cui l'intuizione è valida in determinate realtà; la provincia di Trento ne è piena, a Jesi purtroppo io credo che si è creata anche una sorta di aspettativa un po' gonfiata su questa situazione e oggi la realtà è quella; la vera realtà è che bisogna mantenere il passo, cioè stare sul 33%, che vi dicevo non è una cosa facile, c'è anche ultimamente, questo pure va detto, adesso stavamo guardando dei dati statistici, c'è un decremento della popolazione dei bambini; anche per me questa è stata una sorpresa, stavo guardando dei dati, nei prossimi anni avremo un forte calo e nonostante uno pensi che c'è una popolazione straniera, in realtà questo sistema sta diventando un po' difficile per tutti. Quindi, quello che voglio dire è che questo sistema va monitorato anche per il futuro; io ricordo a me stesso una situazione, purtroppo grave, che è successa a Fabriano, ai tempi della crisi, ma al momento del picco massimo della crisi della Merloni, gli asili del Comune non avevano bambini o perlomeno ne avevano talmente pochi che il Comune si è posto nella necessità di dover "riciclare" personale presente all'interno dei nidi, perché è vero, ci deve essere il rapporto 1 a 7, ma non è che posso fare il rapporto 3 a 7, per cui a un certo punto sono sorte delle problematiche anche di tipo sindacale, nel senso che il Comune ha chiesto e purtroppo poteva capitare a qualunque altra parte, ha chiesto alle educatrici di trasformare la propria attività da qualche altra parte. Da noi, per il momento, sta funzionando, mi permetto di dire che sta funzionando, forse anche perché abbiamo il sistema della concessione, e questo chiaramente, con tutte le osservazioni che possono essere fatte su questo sistema, ma è un sistema, che perlomeno ha il pregio della forte flessibilità, cosa che invece, magari, per il personale storico, nostro, comunale è un po' più complicato, insomma, io penso che questo sia oggettivamente anche comprensibile, ovvero se noi abbiamo unità di personale, abbiamo degli oneri, che ci portiamo avanti nel corso degli anni, per dodici mesi l'anno, non vorrei essere frainteso, ma è oggettivamente è questo, un conto è avere un personale che svolge un'attività nel corso del periodo temporale di dodici mesi, un conto è avere una struttura, che ha un carattere un po' più flessibile. Poi, su questo sono aperte le discussioni, ma non è questa la sede; quello che dico, e lo ribadisco, è che stiamo reggendo, se i bambini diminuiscono, dovremmo ritrarre questo sistema, perché, appunto, noi abbiamo le statistiche che ci vengono dall'anagrafe e sappiamo già che stiamo "perdendo" una trentina di bambini rispetto all'annualità precedente e se il trend continua in questa maniera, qualche problema di assestamento ce lo avremo; oggi, e credo anche 2018-2019, ci stiamo, per il futuro vedremo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottor Torelli. La Commissione prende atto e passa al punto successivo, che è anche l'ultimo all'ordine del giorno: "Regolamento per la concessione di contributi a seguito di trasferimento di attività commerciali da chioschi ubicati su area pubblica a esercizi in sede fissa o su altra area pubblica". La dottoressa Sergenti illustra. Prego.

SERGENTI MATILDE – SVILUPPO ECONOMICO: Io illustro questo regolamento per la concessione di contributi a seguito di trasferimento di attività commerciali da chioschi ubicati su area pubblica a esercizi in sede fissa oppure su altra area pubblica. Innanzitutto, dobbiamo dire che quest'amministrazione aveva già fatto un precedente regolamento, nel 2014, che era un regolamento per contributi in conto corrente a nuove imprese, piccole imprese del commercio, della somministrazione di alimenti e bevande e anche dell'artigianato, che aprono all'interno del centro storico; quel contributo era un contributo di 1.500 euro massimo nell'arco di tre anni ed è stato erogato in questi anni a un numero di imprese dalle dieci alle quindici l'anno; questo, invece, è un nuovo regolamento, sempre destinato alle imprese, in questo caso è destinato soltanto alle micro-imprese; per micro-imprese, ai sensi del decreto ministeriale del 2015 si intendono quelle imprese, che hanno meno di dieci occupati e che hanno un fatturato inferiore a 2 milioni di euro, probabilmente nel nostro caso ci andremmo a riferire a imprese che sono ancora più piccole di quelle definite dalla norma. In questo regolamento c'è un po' da focalizzare il discorso sulle concessioni su area pubblica; per fare il discorso sulle concessioni su area pubblica bisogna riandare alla disciplina 2006/123, la direttiva europea, la cosiddetta "direttiva servizi" oppure la famosa direttiva Bolkestein, che poi è stata recepita nell'ordinamento in italiano con la direttiva 59/2010; cosa dice in particolare per il caso che qui interessa? Dice che le concessioni di suolo pubblico non possono essere rinnovate tacitamente, ma devono essere rilasciate, comunque concesse, tramite un bando pubblico; sulla base di questa disciplina, in sede di Conferenza Stato-Regioni sono stati emanati degli specifici criteri, poi erano stati emanati anche dei periodi transitori e nel 2016 il Comune di Jesi, come tanti altri Comuni, hanno preso atto di questi criteri, stabiliti prima a livello nazionale, a livello di Conferenza Stato-Regioni e poi anche a livello regionale e abbiamo fatto una delibera di Giunta del 2016 e sulla base di questa delibera e sulla base di quei criteri non stabiliti dal Comune, ma stabiliti a livello nazionale e regionale, abbiamo fatto una delibera di ricognizione ed emanato i bandi sia per quanto riguarda i chioschi, sia per quanto riguarda i posteggi per commercio su area pubblica, intendo dire per gli ambulanti. Per quanto riguarda i chioschi che possono essere destinati sia alla rivendita di quotidiani e periodici, ma anche a somministrazione di alimenti e bevande, dobbiamo dire che nel territorio comunale c'erano e ci sono delle concessioni annuali soggette a revoche senza che i soggetti concessionari possano pretendere alcun indennizzo o alcunché da parte del Comune. Quindi, in alcune di queste concessioni era riportato che l'amministrazione può revocare, modificare o sospendere la concessione in qualsiasi momento per motivi di pubblico interesse. Ora, ritorniamo però a quello che dice la disciplina nazionale, perché poi su questo discorso della cosiddetta "Bolkestein" c'è stata una marcia indietro da parte del Governo, del Parlamento, perché poi hanno deciso in primo luogo di prorogare tutte queste concessioni in essere prima fino al 2018, e questo è avvenuto nel 2017, e poi, con la legge finanziaria del 2017 è stato stabilito che queste concessioni in essere venissero tutte quante prorogate fino al 31 dicembre 2020; quindi, a questo punto, i bandi che i Comuni avevano fatto, compreso il Comune di Jesi, e vi assicuro che nel nostro caso, noi, come ufficio, ci abbiamo anche lavorato molto su questa cosa, questi bandi, a questo punto, lo stesso MISE ci chiede di sospenderli, perché a questo punto non hanno quasi più ragione d'essere, perché i criteri sono stati anche modificati. Quindi, prima che uscisse anche questa circolare del MISE, quest'amministrazione aveva deciso di revocare i bandi per i chioschi, perché comunque, vista la disciplina e visto tutto il resto, è stato deciso di revocare questi bandi. Peraltro, tornando sempre a quello che dice il MISE, è chiaro che queste proroghe di concessione non hanno effetto nei confronti di quei Comuni che intendono fare delle modifiche su quelle che sono le concessioni in essere; peraltro, questo Comune, non aveva né per quanto riguarda i chioschi, su area pubblica, tranne in un caso, né per quanto riguarda le concessioni di commercio su area pubblica, noi non avevamo mai fatto delle concessioni pluriennali e quindi le nostre concessioni erano annuali, revocabili in qualsiasi momento. Ora, però, si è deciso, in relazione anche ai lavori che sono stati iniziati di riqualificazione del centro storico, si intende prevedere un contributo

per quelle imprese, che attualmente sono ubicate dentro i chioschi e che comunque si dovrà decidere di farle trasferire, quindi questo regolamento prevede questa situazione; sono previste due tipologie di contributi, una il fatto che l'impresa intenda trasferirsi su un esercizio in sede fissa oppure nel caso, in cui l'impresa si trasferisca su altra area pubblica e quindi sono previsti i contributi, nel caso in cui si trasferiscono in un esercizio in sede fissa, sono previsti sia contributi in conto capitale che contributi in conto corrente. Il contributo per investimenti è previsto per un massimo di 10 mila euro, mentre il contributo per quanto riguarda le spese correnti, più che altro, diciamo, un piccolo sostegno per eventuali canoni di locazione, che queste imprese dovessero pagare, è previsto per un massimo di 100 euro al mese fino a un massimo di tre anni; questa è la prima ipotesi, nel caso l'impresa decida di spostarsi in esercizi in sede fissa; qualora, invece, intenda spostarsi su altra via pubblica, è previsto un contributo onnicomprensivo una tantum di euro 5 mila; quindi, in sostanza, questo è quello che stabilisce il regolamento, oltre ad altre questioni di tipo meramente amministrativo sulle modalità specifiche di erogazione del contributo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, dottoressa Sergenti. La parola al consigliere Fiordelmondo.

FIORDELMONDO LORENZO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Due domande. La prima; visto che c'è un'attenzione particolare alla questione del centro storico, anche in relazione, penso, ai lavori che adesso stanno interessando l'area di piazza Pergolesi e che poi magari interesseranno le altre aree, quindi diciamo oltre all'edicola che sta lì, chiedo se è stata fatta una sorta di mappatura di quelle che sono le varie attività, che possono in qualche modo essere interessate da questo regolamento, per sapere quale può essere l'incidenza. La seconda domanda, che mi veniva adesso pensando, ho visto che c'è l'alternativa, ovvero il contributo si riceve sia che ci si trasferisca in sede chiusa o coperta sia in altra area pubblica e c'è il contributo una tantum. Nel caso in cui il trasferimento nell'area pubblica, l'area pubblica nella quale ci si è trasferiti venga poi a essere interessata da lavori, per cui si rende necessario un'altra volta spostarsi lì, si ri-contribuisce un'altra volta o c'è il parametro secco, si prende una volta e non si prende più? Come funziona? *(Intervento fuori microfono)*.

SERGENTI MATILDE – SVILUPPO ECONOMICO: Per quanto riguarda i chioschi, in questo momento le concessioni sono una per via Tabano, poi ce n'è un'altra ai giardini, e quel chiosco è l'unico che aveva una concessione di quindici anni, e poi ci sono altri due chioschi in centro, in piazza della Repubblica e piazza Pergolesi; l'altro, invece, la cui attività è cessata e che andremo a provvedere, ordinando di smantellare il chiosco in via Gallodoro e un altro, invece, nella zona industriale, quindi questi sono tutti i chioschi attualmente esistenti. In questo momento, i lavori interessano il centro storico, eppure nella delibera c'è scritto che in questa fase si parla di centro storico; poi, per quanto riguarda l'ipotesi di un'edicola che si sposta su un'altra area, che poi è soggetta ad altri lavori, io penso che all'amministrazione forse toccherà essere un po' lungimirante in modo da non collocare nessun chiosco in zone in cui sono previsti lavori, perché altrimenti sarebbe uno sperpero, perché se io ti sposto da qui per metterti da un'altra parte, dove c'è un imminente lavoro, forse non è il caso, però il regolamento questa cosa non la disciplina, per cui questo è un mio pensiero, in questo momento. *(Intervento fuori microfono)*. No, non c'è un limite. *(Intervento fuori microfono)*. Sì, potrebbe pure succedere, ma penso che se questa cosa sia imminente, nel giro di pochi anni, e siccome questi lavori pubblici devono essere previsti a lungo termine, non si sposta un chiosco in un posto, da dove è previsto un successivo spostamento.

FIORDELMONDO LORENZO - PARTITO DEMOCRATICO: La mia era una considerazione relativa al fatto che io ho capito che questa cosa è utile adesso e serve a gestire la situazione in urgenza, però nel momento in cui si fa un regolamento, se il regolamento non viene gestito in un arco temporale, *(Intervento fuori microfono)*, esatto, quindi siccome vale per sempre, la situazione che dicevo può verificarsi, quindi un conto è dire che il Comune dà dei soldi se il chiosco viene spostato in un'area, dove poi non si crea più quella situazione, altro è dare un contributo e poi la situazione può riverificarsi, rischia di essere "un eccesso di spesa".

SERVENTI MATILDE – SVILUPPO ECONOMICO: Ad ogni modo, non è che un soggetto decide di andare in qualsiasi posto della città, perché è comunque il Comune che rilascia le concessioni previa individuazione del chiosco, è sempre il Comune che rilascia le concessioni, per cui è il Comune a decidere quali possono essere le zone idonee, dove collocarsi; ad ogni modo, qualsiasi concessione segue a un bando, per cui deve essere previsto il posto, deve essere fatto il bando, è certo che nel caso in cui un soggetto perde posto da una parte, sarà lui ad avere la priorità di scegliere nell'altro posto indicato dall'amministrazione. *(Intervento fuori microfono)*.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Il regolamento può essere modificato, integrato, quindi non è fisso. *(Interventi fuori microfono)*. Scusate un attimo, è l'ultima pratica, poi tutti liberi. Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Si prevede innanzitutto che il bando di questo regolamento sia fatto nel corso del 2018; con che criterio, poi, saranno esaminate le domande? Quali priorità vengono date? Questo è un bando in generale, chiedo se sono previste. Poi, non so se lei vuole rispondere, ma chiedo se è stato previsto per quest'anno un *plafond* per questo contributo.

SERVENTI MATILDE – SVILUPPO ECONOMICO: Diciamo che nel regolamento, in questo momento, non è stato previsto un criterio di priorità per l'erogazione dei contributi, perché le situazioni sono abbastanza ridotte. Per quanto riguarda il *plafond*, invece, l'impegno di spesa, questo per forza è stato previsto in bilancio per poter erogare il contributo.

PRESIDENTE GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Ok, non ci sono altre richieste, quindi a questo punto ringrazio la dottoressa Sergenti, grazie a tutti voi, è l'ultimo punto all'ordine del giorno, per cui la Commissione approva. Dichiaro chiusi i lavori alle ore 19.33.

La seduta è tolta alle ore 19,33

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 1
Maria Chiara Garofoli

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica